

Memoria
sul testo del Disegno di legge n. 236
Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, e al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66,
concernenti l'introduzione del profilo professionale dell'assistente per l'autonomia e la
comunicazione nei ruoli del personale scolastico

29 settembre 2023

Alla VII Commissione
Cultura e patrimonio culturale,
istruzione pubblica, ricerca
scientifica, spettacolo e sport

Alla X Commissione
Affari sociali, sanità, lavoro
pubblico e privato, previdenza
sociale

del Senato della Repubblica

Pur apprezzando l'interesse a sanare una situazione di precarietà che, oltre a rispondere alle legittime esigenze di stabilizzazione professionale, si propone di fornire un servizio di assistenza scolastica stabile e sistematica (che magari potrebbe apparentemente assicurare anche alcune famiglie), una soluzione come quella contenuta nel disegno di legge non consentirebbe al Governo di risolvere un problema di sistema, che riguarda molti più professionisti che contribuiscono, con le proprie prestazioni professionali, non solo a fornire assistenza ad alunne/i e studentesse e studenti, ma a rispondere alle plurali e diversificate esigenze di alunne/i, studentesse e studenti delle scuola di ogni ordine e grado, con l'obiettivo di garantire il concreto ed effettivo diritto allo studio e lo sviluppo di un clima inclusivo.

L'inclusività richiede di lavorare in un'ottica di sistema per rispondere anche alle esigenze specifiche dei singoli alunni con disabilità, non riducendosi alla sola assistenza. Si tratta, perciò, di rispondere a esigenze soggettive e collettive al tempo stesso, che richiedono il contributo di diversi professionisti, nell'interesse prioritario delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti e delle loro famiglie.

Nell'attuale sistema scolastico italiano le pratiche e le politiche di inclusione scolastica passano attraverso il contributo non sistematico di numerose figure professionali. In questo scenario, che rappresenta la vera priorità da affrontare per passare da una logica di emergenza ad una logica sistemica e organica del funzionamento dell'attività scolastica, fra queste figure professionali ci sono certo gli assistenti per l'autonomia e la comunicazione, professionisti qualificati in possesso di diploma di scuola secondaria di secondo grado ma anche altri professionisti qualificati in possesso di laurea e laurea magistrale, educatori professionali socio-pedagogici e pedagogisti. Anche questi professionisti, con titoli universitari di primo e secondo livello, non sono attualmente previsti nell'organico della scuola, pur collaborando (nei modi e

nelle forme di precarietà note) con il personale docente (su posto comune/curricolare e di sostegno didattico).

In assenza di un progetto di revisione dell'intero sistema organizzativo della scuola italiana, allo stato attuale appare inopportuno ed inefficace immaginare la stabilizzazione nell'organico scolastico di una sola delle diverse figure professionali che, ciascuna con le proprie specifiche competenze, contribuiscono (o dovrebbero contribuire) a supportare scuole e famiglie.

Per tali ragioni, la Società Italiana di Pedagogia (SIPed), la Conferenza Universitaria Nazionale di Scienze della Formazione (CUNSF) e il Coordinamento Nazionale dei Corsi di Laurea per Educatori Professionali socio-pedagogici e Pedagogisti (CoNCLCEP), ribadendo la propria disponibilità a fornire un contributo costruttivo ai lavori parlamentari, auspicano che l'occasione di analisi e riflessione offerta dal Disegno di legge di cui trattasi, possa consentire al legislatore di programmare soluzioni di sistema che valorizzino il contributo irrinunciabile offerto dalle diverse figure professionali che consentono alla scuola di offrire percorsi di istruzione, educazione e formazione in grado di rispondere in maniera adeguata ai bisogni educativi di tutti e di ciascuno.

f.to

Pierluigi Malavasi, Presidente della SIPed

Domenico Simeone, Presidente della CUNSF

Pascal Perillo, Presidente del CoNCLCEP